

Un ascolano tra i mostri del genere fantasy

Alieni, zombies, lucertoloni e altri esseri raccapriccianti sono pane per i suoi denti. No, non stiamo parlando di qualcuno che fa l'acchiappamoschi di professione ma di un artista, un autentico creativo delle maschere del genere fantasy, il cui operato il mese scorso è stato ammirato nell'esposizione di creature in resina e lattice presso palazzo dei Capitani, in occasione degli incontri previsti nella rassegna 'Misteri'.

Giuseppe Cordivani ha soltanto venticinque anni ma è riuscito da tempo ad imporsi in un genere difficile, in un mercato che sembrava non dovesse trovare sbocchi nella sua città. Titolare dell'Halloween Studio e sin da piccolo fanatico per il genere horror, ha iniziato come autodidatta per poi, anno dopo anno, riuscire ad imporre i suoi lavori ad alti livelli.

Costruendo maschere ed effetti speciali, prima in argilla e poi in gesso e cartapesta, fino ad arrivare a materiali più pregiati come poliuretani, è arrivato a conoscere il regista Dario Argento, per il cui negozio romano 'Profondo rosso' rifornisce materiale riprodotto di personaggi sanguinolenti di famosi film. Seguendo anche i preziosi consigli di un altro ascolano celebre negli effetti speciali, il noto Fabrizio Capponi, è arrivato oggi ad essere una autentica istituzione nel territorio piceno, costruendo



maschere di ogni genere, protesi di trucco, magliette tridimensionali, sculture in maiolica in grado di poter asservire appuntamenti teatrali come quelli carnavaleschi.

"Come truccatore ho già collaborato con il palcoscenico, grazie a spettacoli di Lattanzi e del Teatro delle Foglie, recentemente però il mio lavoro è richiesto soprattutto nei musei e nei parchi di divertimento, per un pubblico prevalentemente giovane" spiega Giuseppe

Cordivani, di cui alcuni pezzi sono oggi esposti al 'Musco degli Orrori' di Fabriano. "Non è vero che non voglio lavorare per la mia città: uno dei miei progetti è anzi poter aprire a Forte Malatesta, nei locali un tempo adibiti a vecchie prigioni, una esposizione permanente dell'orrore a vari temi" confessa, mentre dà gli ultimi ritocchi ad una creatura motorizzata elettronicamente alta tre metri, destinata ad un grande Luna Park europeo.

Presentato il volume sulla cultura popolare picena 'A memoria d'uomo'

Guida alla vita guardando il passato

Salvare il passato dal pericolo dell'estinzione. Su questo imperativo categorico, determinante per tutelarsi dall'imperante uniformità che detta attualmente il mondo dell'Informatica, è nato il libro 'A memoria d'uomo', viaggio tra la cultura popolare nel Piceno curato da Anna Maria Novelli e Luciano Marucci in collaborazione con Renato Novelli. Ed è ancora su di una tale esigenza che è stato incentrato l'appuntamento di presentazione della pubblicazione, svoltosi alla Sala del Consiglio Provinciale alla presenza degli autori, dei rappresentanti dell'amministrazione provinciale e di alcuni relatori.

Si è trattato di un incontro volto ad evidenziare il lavoro svolto, condotto presso gli anziani del nostro territorio, ultimi testimoni di usi e costumi destinati all'estinzione, ma anche le motivazioni che hanno portato al risultato dell'intendimento, partito anni fa con i ragazzi delle Scuole Elementari del Circolo Didattico 'Borgo Solesà' di Ascoli. "Dopo tanti

sforzi compiuti per liberarsi del passato, è finalmente giunto il tempo necessario di riscoprirsi" ha esordito l'assessore Carlo Verducci, convinto insieme al Presidente Colonnella che la pubblicazione possa rientrare nei programmi d'azione dell'Ente per 'Piceno da Scoprire': le memorie, infatti, sono beni apparentemente astratti ma così come le bellezze artistiche, storiche, architettoniche e paesaggistiche, capaci di contribuire a definire l'identità locale. "Una simile pubblicazione fa onore agli autori e alla Provincia di Ascoli perché sopperisce al venir meno della nostre consuetudini collettive" ha asserito l'antropologo romano Bernardo Bernardi, spiegando dell'importanza del fronteggiare il concetto di perdita.

Il libro, che si suddivide in tre capitoli, 'Il ciclo della vita', 'Tra realtà e magia' e 'Feste sacre e profane', accompagna i racconti di un mondo ormai lontano con suggestive interpretazioni visive di 46 artisti marchigiani di più generazioni. "Il mate-

riale iconografico deve essere presto trasferito in un allestimento permanente, come giusto trade d'union tra ieri e oggi" ha auspicato Carlo Paci, presente all'appuntamento per rimarcare l'importanza della riscoperta delle antiche tradizioni popolari, da sempre recuperate attraverso il proprio lungo e stimabile lavoro giornalistico.

Accanto all'insegnante Anna Maria Novelli, a cui è stato tributato un affettuoso omaggio floreale dai suoi ex alunni, e al critico d'arte e oggi ricercatore sociale Luciano Marucci, al momento della presentazione dell'opera c'era anche lo studioso Renato Novelli, da tempo interessato alle tradizioni locali. "Ogni vecchio che muore porta via con sé un intero mondo; è nostro dovere salvaguardare queste ricchezze, in grado di ampliare l'orizzonte delle nuove generazioni" ha detto, attribuendo al progetto, finalizzato alla ricostruzione dell'identità, valore indiscutibile per la salute della società.